

Genere di media: stampato
Tipo di media: stampa specializzata

Tiratura: 4'321
Uscita: settimanale
Rilascio: in abbonamento

Viticultura

Le Tignole dell'uva

Le uve vengono frequentemente parassitate da piccoli vermi, grossomodo della stessa taglia delle camole della farina. Le due sottospecie diffuse sono la tignola (*Empoecilia ambiguella*) e la tignoletta (*Lobesia botrana*). In Ticino è assai presente la tignoletta e soltanto nei climi più freschi, come le valli e i versanti Nord, si riscontra la tignola. Solitamente si sviluppano due generazioni, ma nelle zone calde e propizie può comparirne una terza. La prima generazione si sviluppa al tempo della fioritura, caratterizzata dai tipici glomeruli prodotti come una ragnatela tessuta attorno ad alcune infiorescenze. La seconda invece nei piccoli acini verdi, ne raggiunge cinque o sei penetrandoli, per percorrerli uscendo dal primo e riconquistare i successivi, specialmente se sono vicini e compatti, in questo caso il loro numero può essere più alto.

A dipendenza dell'annata il decorso dell'infestazione può essere innocuo o carico di conseguenze: se gli acini sono ancora piccoli e verdi, semplicemente disseccano. In fase più avanzata invece subentra il marciume grigio, che da questo focolaio può estendersi a tutto il grappolo. In vitigni particolarmente sensibili come la Bondola, l'attacco porta facilmente al marciume acetico. In Ticino la diffusione della tignola è tutto sommato limitata, in confronto ad altre regioni svizzere dove senza trattamenti mirati, la perdita di raccolto può raggiungere il 10-20%. Non è noto se vi siano dei parassitoidi che limitano lo sviluppo di questo fitofago, tuttavia la particolare orografia del vigneto ticinese a macchia di leopardo e quindi attorniato da ambienti differenti e variati influisce probabilmente sulla sua diffusione, lasciando supporre che negli spazi contigui non coltivati a vite si possano trovare degli antagonisti.

La lotta biologica è ampiamente diffusa e in Svizzera almeno 5mila ettari sono impegnati in questo tipo di difesa. Si tratta di una lotta per confusione sessuale, ormai assai collaudata ed efficiente. Questa consiste nel saturare localmente l'aria col feromone sessuale di richiamo, visto che questi insetti si annusano, a differenza di altri che si chiamano in modo rumoroso come le cicaline o le cicale. Quando l'ambiente è saturo artificialmente di questo odore non sarà più possibile distinguere tra l'effluvio di un possibile partner e la nube di odori che avvolge migliaia di individui. Nel migliore dei casi si incontrano per puro caso.

Tre anni di esperienze in un comprensorio di circa cinque ettari collinari a Gordola hanno fornito risultati significativi per affrontare la difesa fitosanitaria con la tecnica della confusione sessuale.

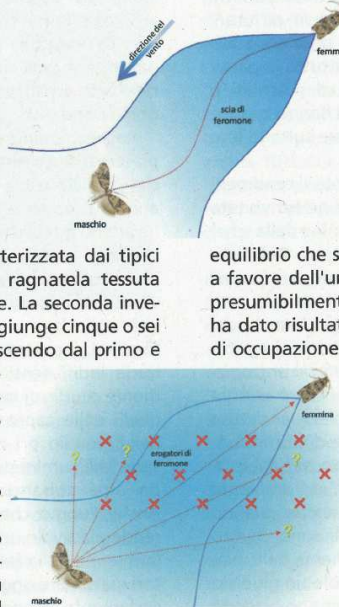
Prima di tutto: la lotta per confusione è efficace soltanto su superfici superiori a un ettaro. Tuttavia anche in comprensori più grandi, la presenza frequente di siepi naturali, boschetti, vallette, incolti e terreni abbandonati può influire in modo imprevedibile sul risultato dell'intervento. Infatti se è probabile che in queste zone vi possa essere una predazione naturale delle tignole, è altrettanto vero che costituiscono un serbatoio di potenziale invasione, a dipendenza del delicato

equilibrio che si installerà tra parassiti e predatori a favore dell'uno o dell'altro. Per questa ragione presumibilmente il primo anno l'esperimento non ha dato risultati soddisfacenti, rivelando un tasso di occupazione dei grappoli alla fioritura e anche dopo l'allegagione troppo alto. Al secondo anno in alcuni comparti dell'intero areale si è optato per un intervento fitosanitario abbattente della popolazione, seppur non molto abbondante, allo scopo di ridurre la pressione del parassita anche per l'anno successivo. Finalmente il terzo anno l'abbattimento della popolazione è

stato quasi completato, entro i limiti delle soglie di tolleranza vigenti in produzione integrata. Il quarto anno l'esperimento non è stato ripetuto per ragioni organizzative e sfortunatamente l'intera zona è stata colpita gravemente dalla grandine caduta il 5 luglio 2017. Tuttavia sull'esiguo 10% di uve rimaste dopo l'evento devastante, la tignoletta è stata riscontrata in modo non solo sporadico, purtroppo, nonostante le condizioni avverse anche per la tignoletta, questo lascia presumere una presenza che non sarà da sottovalutare l'anno prossimo. Il metodo di lotta descritto si inserisce nelle pratiche di lotta biologica, ma non è l'unico possibile e anzi può essere a tratti contestato (soprattutto dagli ambienti biodinamici), poiché inserisce un agente estraneo in un determinato ambiente e quindi pare inopportuno per i delicati equilibri naturali. In alternativa esiste la possibilità di intervenire in modo mirato sul grappolo, con preparati a base di tossine di origine batterica, prodotte da *Bacillus thuringensis*, che agiscono per ingestione sulla larva al momento in cui questa esce da un acino e tenta di conquistarne un altro.

In conclusione, in Ticino la tignoletta delle uve ha fortunatamente perso parecchio della sua aggressività negli ultimi anni e forse la via percorribile meno invasiva per contenerne i danni, consiste in un buon monitoraggio, come effettuato dal Servizio fitosanitario cantonale, ed effettuando un eventuale trattamento a base di *Bacillus thuringensis*.

Stefano Haldemann



Sopra: La tignoletta femmina fertile emette il feromone creando una scia odorosa; una volta intercettata dai maschi questi cominciano ad avvicinarsi con un volo a zig zag.

Sotto: Il metodo della confusione sessuale rilascia nel vigneto un feromone che va ad interferire con quello emanato dalle femmine. Nell'ambiente così saturo di feromone, il maschio non riesce ad intercettare la traccia utile; la fecondazione è così impedita.

(foto: M. Bacchiavini).